

“I racconti delle nuvole” sono stati scritti nel periodo che va dall’ottobre 2003 al luglio 2005, prevalentemente a Bologna, Barcellona e Boston. Si tratta di racconti del genere filosofico-fantastico, qualcosa di simile a Kafka, Borges o Durrenmatt (o forse Calvino, per l’Italia), ma nel mio caso con un taglio maggiormente lirico – che si esprime anche nella brevità della gran parte dei testi presentati – nonché in generale più apocalittico.

Le nuvole vorrebbero essere una sorta di filo conduttore dell’opera, per quanto tenue: alludono alla precarietà e alla mutevolezza della condizione umana, della sua vita, e anche della sua scrittura (del suo tentativo di lasciare qualcosa di sé). Sono fatte della stessa pasta dei sogni, di quell’inconscio incontrollabile e sovrano che ha, di fatto, ispirato quasi tutte le composizioni.